

LIBRI UNICI

Vasilij Golovanov

Verso le rovine di Čevengur • Adelphi • pag. 380 • euro 28 • traduzione di Valentina Parisi

In un suo testo sulla natura dei libri di Adelphi, Roberto Calasso, riprendendo l'idea originaria di uno dei fondatori, Bobi Bazlen, parlava di «libri unici», quelli cioè che nascono da «un'esperienza diretta dell'autore, vissuta e trasformata in qualcosa che spicasse, solitario e autosufficiente». Appartiene sicuramente a questo curioso mondo *Verso le rovine di Čevengur*, un libro dallo statuto difficilmente classificabile che mescola assieme narrazione di viaggio, critica letteraria, racconto autobiografico e riflessione storica, ma che dilata i confini di ognuno di questi generi aprendosi al mistero che solo la grande letteratura è in grado di creare. Vladimir Nabokov, ovviamente Andrej Platonov, l'autore dello straordinario capolavoro *Čevengur*, e Viktor Šklovskij sono alcuni dei riferimenti dello scrittore russo Golovanov, scomparso prematuramente nel 2011, che nei testi raccolti in questo volume muove da geografie fisiche e reali (gli spazi dell'ex impero sovietico, dalle



VERSO LE ROVINE
DI ČEVENGUR

sorgenti del Volga all'Asia sconfinata) per giungere a luoghi che sono fatti della stessa materia del pensiero, come l'utopica città di Čevengur di Platonov, che romanzo alla mano Golovanov si mette a cercare, costruendo una cartografia in grado di rivelare i segreti della cultura e della letteratura russa attraverso l'incontro con persone comuni e con i grandi scrittori. Nel testo più lungo di questa raccolta, *Resistere non è inutile*, *Diario francese*, Golovanov racconta, con un fare romanzesco che ricorda i personaggi dell'editoria del Balzac di *Illusioni perdute*, le peripezie della traduzione in francese del suo *Elogio dei viaggi insensati*. Isole e del successo inaspettato riscontrato: rimane alla fine della lettura il riconoscimento di una prosa ammaliante (di cui si deve dare merito a Parisi) e la curiosità di leggere altri libri di Golovanov, certi di aver trovato un grande scrittore. «La verità è un mistero, un eterno mistero» ha scritto Andrej Platonov e a questa natura metafisica del reale obbediscono le pagine di Golovanov, capace di intuire la magia invisibile che si cela dietro le cose del mondo, forse unico viatico per giungere alla loro vera essenza. **Matteo Moca**

l'inganno della memoria. Le impalcature sono un elogio della natura frammentaria del ricordo, misurano la storia di una perdita tra continue immersioni e distacchi dal noto in una finzione che nutre un personale immaginario tra gli aneliti e i tormenti di una disperazione remota. Con *Vita degli anfibii* Piero Balzoni si insinua in una deviazione necessaria a rifuggire un presente estraneo e a inibire la nostalgia per un tempo irraggiungibile, compone una parabola sulla natura inesorabile della perdita che scorge un'illusione di salvezza nell'oblio. **Alice Pisu**

GUIDA TOSSICA

Andrea Pomella

A Edimburgo con Irvine Welsh • Giulio Perrone Editore • pag. 114 pagine • euro 16

Come si può intuire dal cicerone che Pomella si è scelto per (far) scoprire Edimburgo, la città che viene raccontata non è l'accattivante meta turistica, il centro culturale, la sede del famoso Fringe Festival, ma quella ricalcata su una topografia parallela che parla la lingua della strada, la stessa che da sempre viene usata da Welsh, figlio della working class della zona portuale - Leith, oggi quartiere di tendenza ma fino a non molto tempo fa posto tutt'altro che raccomandabile. *Trainspotting*, *Colla*, *Porno* e le altre opere dell'autore scozzese raccontano i luoghi di una classe operaia imputridita, ridotta in fin di vita dagli anni della Thatcher,

popolata da uomini che somigliano agli «scarti che affiorano sulla riva al ritiro della marea, l'emblema del fallimento storico delle politiche pubbliche». Edimburgo non può essere che una città vista dai margini, descritta dallo sguardo di chi è escluso, di chi da sempre è in rincorsa da una posizione di svantaggio; che poi la questione centrale dei romanzi di Welsh è proprio questa: cosa vuol dire «essere uno scozzese cresciuto in una famiglia povera di Leith». E Pomella è bravo ad assumere lo sguardo livido, pessimista ma anche ironico e beffardo di Renton, Sick Boy, Begbie e ovviamente dello stesso Welsh e a mostrare come Edimburgo possa essere il posto ideale dove nascondersi, smarrirsi e infine sparire. **Pierluigi Lucadei**

CURVE

Corrado De Rosa

Quando eravamo felici • minimum fax • pag. 292 • euro 17

Una storia di calcio che, come spesso accade, diventa metafora di tante altre cose. Sarebbe ingiusto dire però che, tra le pagine di «Quando eravamo felici», il pallone sia solo un pretesto per costruire altre scenografie. Corrado De Rosa, psichiatra e saggista che ha spesso dedicato la propria penna a casi giudiziari e sistemi mafiosi, si misura qui con una materia distante dalla sua zona d'indagine abituale mantenendo un approccio per certi versi affine. Non che la partita che vide contrapposte

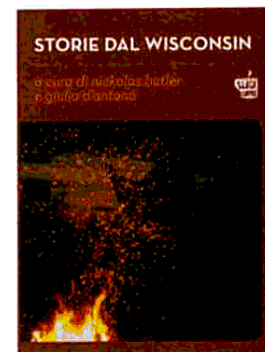
Italia e Argentina in quell'inizio luglio del 1990 abbia una connessione diretta con ciò che si diceva prima, eppure è la perfetta scatola cinese dentro cui si celano tantissimi altri angoli di tempo e di mondo. Così l'erba del San Paolo di Napoli si aggroviglia in geometrie che avvolgono le sinapsi di tifosi, giocatori o semplici comparse: personaggi cristallizzati nel momento in cui l'Italia era imbattuta ma c'era Diego Armando Maradona a vestire i colori della squadra avversaria; in cui gli anni di piombo puzzavano ancora di sangue rappreso ma il futuro sembrava meno brutale di come si sarebbe rivelato con le stragi di Palermo. De Rosa sa raccontare quei giorni con un mirabile equilibrio di competenza e visceralità, scattando delle istantanee lontanissime dalla nostalgia fine a se stessa e firmando una grande narrazione di sport (e non solo). **Carlo Babando**

RACCONTI

AA.VV.

Storie dal Wisconsin • **Black Coffee** • pag. 136 • euro 18 • traduzione di Federica Principi

Il Wisconsin non è solo campi di mais, torri idriche e capannoni rossi; non è solo Chicago, Detroit e Indianapolis; la stessa *wilderness* dei territori sovrastanti il lago Michigan potrebbe suonare come una vuota etichetta identificativa. Serviva un'antologia di scrittori locali, o che nel Midwest degli Stati Uniti hanno

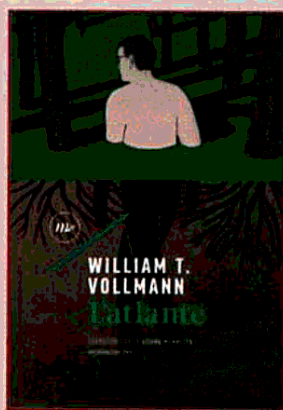


OGGETTI NARRATIVI

William T. Vollmann

L'atlante • minimum fax • pag. 532 • euro 20 • traduzione di Cristiana Mennella

Minimum fax prosegue nel titanico – sia detto in senso letterale – sforzo di sistemazione del portentoso (mostruoso, anzi, alla latina) corpus delle opere di William T. Vollmann, una delle voci più sonore (e sconcertanti) della letteratura americana degli ultimi scampoli del Novecento, e oltre. Trattasi questa volta, come da didascalico titolo, di una raccolta di racconti (o meglio, come in bandella: *oggetti narrativi*) che resocontano, in modo più o meno mediati, l'inesausto *streben* dell'autore verso il viaggio, inteso come *esperienza* totalizzante delle varianti umane, specie quelle dolorose, che popolano il pianeta. Non certo turismo (e nemmeno semplice, per quanto lo devole, curiosità), quanto piuttosto esistenza tramite corpi *altri*, codifi-



cata poi attraverso i simboli della parola scritta, con un suo peculiare carattere letterario. Anomala tensione tra dentro e fuori, tra genuina empatia e un ciclopico ego, la formula è stata sperimentata in molte delle *forme* della prosa: romanzo colossale, reportage, pamphlet, etc. Qui troviamo cinquantadue racconti, difforni tra loro in quasi tutto, strutturati in modalità palindroma (con tanto di indici, rimandi etc.) attorno all'*oggetto* eponimo incastonato al centro. Come sempre, per Vollmann, è richiesta pazienza e spirito di sacrificio, disponibilità di tempo e di attenzione che, anche questa volta, vengono in gran parte ripagate. Non fosse altro per il fatto che, proprio per questa sua debordanza, Vollmann si configura come uno degli ultimi scrittori viventi completamente *analogici*, nello stile, nella sostanza e nel pensiero, che vede (e vende) il libro come libro, e l'uomo come uomo. In tutta la fallimentare parabola, di entrambi. *Fabio Donalizio*

scelto di vivere, *Storie dal Wisconsin*, curato da Nickolas Butler e Giulio D'Antona — Edizioni **Black Coffee** — per dare una maggiore profondità di visione. Ad esempio B. J. Hollar, in *A caccia col temibile Hodag*, mostra come il rilievo di quest'essere mitologico, metà bue e metà lucertola, avvistato per la prima volta nel 1893, rappresenti per la cittadina di Rhinelander un emblema identitario che trova declinazioni in quasi tutte le attività del posto. Certo, alcune immagini di inverni rigidissimi con temperature polari sono difficili da smitizzare, ma può capitare che una scrittrice indiana come Lopamudra Basu, in *Guidare in Wisconsin d'inverno*, tra lavoro a distanza e ospitalità della popolazione locale, riesca a ridurre le escursioni lavorative al minimo. Meno lievi i toni de *La vocazione di un luogo*, di John Swan, nel quale il protagonista, un carpentiere navale, riflette sul fatto che «per quasi tre secoli questi scultori tronconi di larice sono stati letteralmente la spina dorsale delle parti in legno, piccole e grandi, presenti sul nostro continente», al prezzo però di aver rimosso, in una manciata di ore, «un totale di circa duemila anni di vita su questo pianeta». *Luca Mirarchi*

ROMANZO

Inès Cagnati

Giorno di vacanza • Adelphi • pag. 151 • euro 18 • traduzione di Lorenza Di Lella, Francesca Scala
Dopo *Génie la matta*, straziante storia dell'amore tra una madre e una figlia unite da un destino tragico, Adelphi traduce il primo romanzo

della scrittrice francese che rinnova per il lettore italiano la possibilità di accostarsi a una scrittura scarna ed essenziale ma capace di descrivere, senza alcuna retorica, le prove più complesse e faticose che l'esistenza possa presentare. Cagnati era figlia di contadini veneti emigrati nel Sud della Francia e le ambientazioni di *Giorno di vacanza* ricordano proprio quelle dell'Aquitania meridionale dove crebbe la scrittrice prima di trasferirsi a Parigi. Protagonista di *Giorno di vacanza* è la quattordicenne Galla che decide, nonostante le richieste della madre, che soffre la sua mancanza, di trasferirsi in città e frequentare il liceo, possibilità per costruirsi un futuro diverso, lontano dalle paludi con cui la sua famiglia combatte da sempre per sopravvivere e poter finalmente offrire loro «la terra buona, una terra senza sassi, dove il grano e le vigne sarebbero cresciuti fino al cielo». Durante uno dei viaggi di ritorno in bicicletta verso casa per trovare la sua famiglia, il giorno di vacanza del titolo, Galla si trova però davanti a una situazione diversa dal solito, inspiegabile, ricca di oscuri presagi a cui non vuole però prestare ascolto.

Matteo Moca

ROMANZO

Mauro Covacich

L'avventura terrestre • La Nave di Teseo • pag. 336 • euro 20
Già in *Di chi è questo cuore*, un romanzo semi-autobiografico fondato su un protagonista a cui il medico dello sport proibisce l'attività agonistica e a cui quindi il mondo inizia ad apparire sotto una chiave nuova,

più lenta, Covacich rifletteva sul rapporto tra l'uomo e il suo corpo, che in quel caso scopriva improvvisamente malato, e questo nuovo romanzo sembra una nuova, e forse più metafisica, declinazione di questo tema e, quindi, un'interrogazione profonda su questo rapporto e su come una possibile incrinatura possa generare una serie di pensieri ultimi. In *L'avventura terrestre* la storia raccontata è racchiusa nel giro di pochi giorni, quelli che dividono il sopraggiungere di un calo di udito molto sospetto dalla risonanza magnetica che potrebbe mostrare una neoformazione cerebrale. La possibilità della fine comincia ad affacciarsi e con essa la necessità di un confronto con persone e momenti della vita trascorsa fino a quel momento che prendono la consistenza di fantasmi a cui è impossibile non dare ascolto. Diviso in una narrazione che alterna a questa storia intermezzi dove un ragazzo viene visitato dal fantasma di mezza età che si fa profeta di un futuro già vissuto, questo romanzo conferma Covacich uno straordinario speleologo delle debolezze e patologie dell'animo umano. *Matteo Moca*

DECLINI

Geoff Dyer

Gli ultimi giorni di Roger Federer e altri finali illustri • Il Saggiatore • pag. 360 • euro 25 • traduzione di Katia Bagnoli
Le cose che finiscono, le ultime opere degli artisti, il tempo che mai si arresta, il ritiro di un atleta l'interrogativo su quello che un artista avrebbe potuto creare se non fosse

